



Esplode la gioia degli azzurri che volano ad abbracciare l'eroe Toldo

PAGELLE ITALIA

Toldo, ogni aggettivo è superfluo

DALL'INVIATO

Toldo 10: ha parato tre rigori, ha sbriciolato il coraggio e l'arroganza degli olandesi costringendo Kluyvert e Stam a sbagliare altri due. Nei tiri «normali» è stato perfetto. L'Italia che va a giocare la finale europea con la Francia per tre quarti è opera sua.

Cannavaro 8: diventa protagonista dal momento dell'espulsione di Zambrotta. Gioca per due, non commette errori, oppone tutto quel che ha, caviglia, gambe e persino il fondo schiena. È la trincea azzurra. Con lui non si passa.

Nesta 8: l'inizio è incerto perché gli tocca controllare Kluyvert e tappare i buchi. Anche lui sale sul palcoscenico quando la squadra rimane in dieci.

Juliano 7: provoca il secondo rigore sgambettando Davids. Il rigore c'è, ma il palo salva l'Italia. E lui, con un finale coraggioso, si riscatta.

Zambrotta 4: le due ammonizioni sono sacrosante. Il primo fallo ci può stare, il secondo è una fesseria colossale, peraltro sotto gli occhi dell'arbitro. Lasciare la squadra in dieci dal 34' è un peccato mortale.

Albertini 6: picchiato dopo appena cinque minuti, gioca in condizioni menomate. Si arrende al 78'. **Pessotto 7:** entra subito in partita e diventa prezioso. Firma il secondo rigore.

Di Biagio 8: prende per mano la squadra quando Albertini arranca. Il voto alto è al coraggio: era stato suo l'ultimo rigore sbagliato dall'Italia due anni fa ed è il primo a ripresentarsi sul dischetto.

Maldini 8: la partita numero 110 in Nazionale è un manuale dell'umiltà. Non sta bene: tiene la posizione e lotta pure con i crampi.

Fiore 6: da due gare in calo. È spesso fuori dal gioco. Dall'82' Toldo 6,5: due assist al bacio e il rigore brivido.

Del Piero 6,5: nel primo tempo è aria. Poi, però, accetta il ruolo del fattore e lo fa con stile.

Inzaghi 6,5: non tira mai in porta, ma combatte. Dal 67' **Delvecchio 6:** passano per i suoi piedi le due occasioni buone dell'Italia. Sbaglia, ma almeno si fa trovare pronto all'appuntamento. S.B.



Italia in finale. Resiste, in dieci per 85', all'Olanda e vince ai rigori Falliti dagli «orange» anche due penalty nei tempi regolamentari

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

AMSTERDAM Sparano le note di «Volare», e il blu dipinto di blu è l'azzurro dell'Italia, è lei a volare nella finale europea di domenica, dove troverà la Francia campione del mondo. Sparano le note di «Volare», mentre a centrocampo c'è un groviglio di gambe, di testa e di braccia, una selva di maglie azzurre e quella grigia di Francesco Toldo, il hombre del partido, il portiere che parò tre rigori, sarà questo, un giorno, il titolo del suo libro. Abbiamo, hanno esorcizzato i rigori: due nei tempi regolamentari, una cosa mai vista, e poi la solita lotteria della morte, che a Italia '90, Usa '94 e Francia '98 aveva distrutto la Nazionale. Hanno giocato in dieci per novantacinque minuti di una partita durata centoventinove: massacrante, ma, va detto, Zambrotta ha meritato i due cartellini gialli. Hanno avuto il coraggio e il buon senso, dopo un primo tempo penoso, neppure un tiro in porta, di cambiare pelle e tattica dall'inizio della ripresa, «a questo punto abbiamo nulla da perdere» si sono detti negli spogliatoi, e allora, «fuera los cojones» è l'Olanda, lentamente, è evaporata. In questo match pieno di numeri, bisogna prendere nota della ripresa degli arancioni, in superiorità numerica e con il pubblico a loro favore: un solo tiro nello specchio della porta (Zenden al 58') e, a parte il rigore di Kluyvert che ha bacciato il palo, la migliore occasione

è stata italiana, quell'azione in contropiede Totti-Delvecchio e tiro debole, pallone nelle mani di Van der Sar.

Anche nei supplementari, con Nesta, Maldini e Juliano tormentati dai crampi, l'Italia ha retto l'urto olandese. Ancora degli zoffiani l'occasione da urlare, da golden gol, lancio lunghissimo di Totti, cavalcata di Delvecchio, il sinistro rasoterra e il piede di Van der Sar a salvare la baracca. Negli ultimi dieci minuti l'Olanda ha provato a evitare il duello dal dischetto, ma un sinistro di Kluyvert e poi un diagonale basso di Seedorf hanno solo illuso. E poi i rigori, e qui è cominciata un'altra storia.

Dove eravamo rimasti si sarà chiesto Gigi Di Biagio, pelato di Testacore, cuore di Roma? Al rigore morto sulla traversa del portiere francese Barthez, quarti di finale del mondiale di due anni fa. Fuera los cojones e pallone dentro la porta: 1-0 per l'Italia. Ecco allora Frank De Boer, l'uomo che sbagliò due rigori in una partita, ma non sappiamo se avrà voglia di scrivervi su un libro. Il primo parato da Toldo al 37' del primo tempo, Kluyvert trattenuto in area da Nesta, decisione fiscale, ma giusta. Sembra l'inizio della fine, è stato l'inizio di una vittoria. Il secondo nella serie finale: è Toldo para. Tocca a Pessotto, il bello dei gregari, ed è gol, 2-0. Si fa sotto Stam, un armadio: pallone in curva. Avanti, ecco Totti, in campo dall'82'. È un rigore malandrino, da campo di periferia e non da semifina-

le europea, Van der Sar sdraiato sull'erba e il pallonetto, lento, che scavalca il portiere: 3-0. Riecco Kluyvert: stavolta non sbaglia. Cammina verso il dischetto il capitano, Paolo Maldini. Il suo piede migliore è il destro, tira di sinistro: Van der Sar para. L'Olanda e lo stadio tornano a crederci. Si presenta Boosvelt, Toldo trattiene il respiro. Rincorsa. Tiro. Parata. L'Italia è in finale. In un colpo, in una partita cominciata di giorno, ore 18, e finita di notte, ore 20,55, riscattati dieci anni di storia, di delusioni, di calcio italiano tremolante e sfigato, massi, diciamo.

ITALIA 0 (3)
OLANDA 0 (1)
dopo i calci di rigore

ITALIA: Toldo 10, Cannavaro 8, Nesta 8, Juliano 7, Maldini 8, Zambrotta 4, Albertini 6 (32' st Pessotto 6,5), Di Biagio 8, Fiore 6 (37' st Toldo 6,5), Del Piero 6,5, Inzaghi 6,5 (22' st Delvecchio 6).
OLANDA: Van Der Sar 6,5, Bosvelt 6, Stam 5,5, F. De Boer 4, Van Bronckhorst 6,5, Cocu 6 (5' pts Winter 6), Davids 8, Overmars 6, Bergkamp 7 (41' st Seedorf 5), Zenden 6,5 (32' st Van Vassen 5), Kluyvert 5.
ARBITRO: Merk (Ger) 5
NOTE: angoli 8-3 per l'Olanda. Recuperi 3', 4' e 2' nei ts; espulso Zambrotta al 33' pt per doppia ammonizione. Ammoniti: Juliano, Davids, Di Biagio, Stam e Van Bronckhorst per gioco scorretto, Zenden per similitudine. Toldo e Maldini per proteste. Spettatori 50 mila.

La felicità di Di Biagio dopo aver sfatato la maledizione del rigore



«grattachecca» della sora Mirella (antica casa fondata nel 1912), ha le sedie fuori. Decine di turisti tedeschi si affollano attorno ad un piccolo televisore. «Se vinciamo - promette una ragazza che trita il ghiaccio a velocità supersonica - grattachecca gratis per tutti» - «Da-da-da», ri-

spondono i teutonici. Che non hanno capito una parola, ma va bene così.

Siamo ai supplementari, al supplizio dei rigori. In piazza Re di Roma nella sala di «Non solo pizza», maxischermo e almeno mille varietà di pizza (una anche nutella e ricotta:

PAGELLE OLANDA

SuperDavids, il primo errore dopo 118'

DALL'INVIATO

Van der Sar 6,5: prima parata al 3' della ripresa, su tiro di Fiore deviato da un compare. Importante la respinta di piede su Delvecchio nel secondo tempo supplementare. Para un rigore. Si arrende agli altri tre: Toldo, si sa, è più bravo.

Bosvelt 6: meno pimpante rispetto alla gara con gli jugoslavi.

Stam 5,5: vince il duello con Inzaghi, perde quello con Delvecchio. Il rigore in curva è un'offesa al calcio.

De Boer 4: fallisce due rigori. Basta e avanza per finire dietro la lavagna, nonostante in difesa faccia ampiamente il suo dovere.

Van Bronckhorst 6,5: è l'uomo che, con le sovrapposizioni, crea problemi all'Italia. Dai suoi piedi partono due cross importanti, ma Bergkamp e Stam vanificano le sue buone idee.

Cocu 6: lavora da gregario. Un buon primo tempo, poi cede.

Davids 8: il miglior mediano del mondo. Sbaglia il primo pallone al 118'. Uno come lui merita di giocare nella squadra più forte del mondo.

Overmars 6: classe pura, ma cuore ballerino. Quando finalmente può giocare a sinistra, sua divisione preferita, ormai l'Olanda si è dissolta.

Bergkamp 7: per un'ora detta legge in mezzo al campo, costringendo Di Biagio a seguirlo. Colpisce, al 14', un palo che meritava il gol. Sfortunato. Dall'86' Seedorf sv.

Zenden 6,5: primo tempo a tutta birra, cerca il gol in due occasio-

ni, Zambrotta perde la testa e lo picchia. Nella ripresa, assaggia Cannavaro. Pane duro. Dal 77' Van Vossen 5: della serie, chi l'ha visto.

Kluyvert 5: la grande delusione. Sente troppo la sfida con l'Italia che lo ha bocciato. litiga con mezza difesa, si pappa il rigore, quando ha palloni buoni la mira non lo aiuta. Con la Jugoslavia era stata una passeggiata. L'Italia lo ridimensiona: il nostro calcio è la sua dannazione. S.B.

IN PRIMO PIANO

E Totti fa esplodere la Roma cinica e sorniona

ENRICO FIERRO

ROMA Ce voluto quell'ultimo elegante, beffardo rigore di Totti per rianimare la città, per risvegliarla e farla esplodere come una pentola fin troppo compressa. Sì, perché come in un film di fantascienza, è bastato il fischio dell'arbitro Merk per desertificare le strade della Capitale. In giro solo pellegrini accaldati e ordinatamente in fila dietro gli ombrellini gialli, e qualche collaboratrice domestica filippina che si gode il suo giovedì di libertà. È festa, santi Pietro e Paolo, protettori dell'Urbe, e la gente non è andata al mare. È la partita, la partita, a bloccare in casa, nei bar e nelle pizzerie col maxischermo, i romani. Ma non tutti. «La partita? Nun ce po frega de meno». Il ragaz-

zo con la barba, i pantaloncini corti verdi stile «Vietnam addio» è il piccolo incanzatissimo leader della quindicina di poveracci che da due settimane occupano i portici dell'Assessorato alla casa del comune di Roma, al Lungotevere. «Non abbiamo casa, ci hanno sfrattato e Rutelli pensa solo ai pellegrini e non ai romani». Il ragazzo-leader parla a raffica e gli altri occupanti, eterni sfrattati, fanno di sì con la testa. È la Roma sfigata e dimenticata da tutti.

Al Pigneto, cuore antico della Roma popolare e proletaria, metà quartiere si è riunito nel «Club Roma-Prenestino» e a Zoff, ne siamo certi, le orecchie sono fischiate come un treno. Dipendesse dal sor Alberto che di professione fa lo stagnino - il c della Nazionale dovrebbe cambiare mestiere subito. «Nun fa gioca

Totti, lascia a terra er pupone. È matto, nun ce so dubbi, è matto». Le squadre sono in campo e suonano gli inni nazionali e lui, Totti gol, il romano de Roma, non c'è. «Forse - azzarda un ragazzo - è una manovra tattica, forse ha scelto Del Piero perché è più fresco». «Ma più fresco che? De tu sorella». Lo subissano di fischi e impropri. È l'Italia, terra di santi navigatori e di, l'Italia che si divide. Totti o del Piero, Bruneri o Cannella, De Gasperi o Togliatti, Ferilli o Marini. E così da sempre, da quel 29 giugno del 1929, quando la radio trasmise la prima telecronaca di una partita di calcio. Il Bologna gareggiava contro l'Inter. La voce era quella indimenticabile del grande Nicolò Carosio. Anche allora, ne siamo certi, i romani erano chiusi in casa. Chi non se ne frega letteral-

mente niente degli azzurri e degli orange, sono i tre spettatori tre, del cinema «Avorio», l'«Erotic Movie» del quartiere. Uno, un vecchio, è seduto quasi sotto lo schermo. Un altro - un asiatico - al centro. Infine l'ultimo, un senegalese che se la dorme alla grande, evidentemente stroncato dalle performance delle attrici di «Casalinghe in calore». La cassiera sfoggia distrattamente «Porta portese». Via, in Vespa, alla ricerca di altri romani. Eccone tre a Piazza Tuscolo, tre ragazzi, tutti pelati che affiggono manifesti. Regolatamente sui cartelloni della pubblicità. «L'Italia ha bisogno di figli non di omosessuali. No al Gay-Pride», si legge. «E la partita?» «Nun ce ne frega un c.», rispondono. «Noi siamo contro i froci». Trastevere, Isola Tiberina. La

da stroncare un toro), ora c'è silenzio. Tocca a lui, Totti, il beniamino dei romani di San Giovanni. Zoff l'ha fatto entrare all'82esimo e i cuori si sono calmati. Tira lui. In sala non vola una mosca, solo il rumore della friggitrice di suppli. E gol. La sala esplode. Una ragazza fasciata in un mini-abito rosso si inginocchia davanti al video: «A pupò sei un dio, er dio de Roma». Prima che la città decida di godersi la vittoria intasando il centro, decidiamo di tornare per via Del Tritone. E senza macchine. Vuota come quella volta di tanti anni fa, quando su una decapottabile bianca strecchiava Bruno Cortona, italiano tipo dell'Italia del boom. Correva e strombazzava, Cortona. Era Vittorio Gassman, erano gli anni indimenticabili de «Il sorpasso».

